

servazione per la conoscenza de' tempi addietro, e di quelli, che succedero, perchè spirò quì l'ultimo fiato l'autorità de' gli Augusti in Roma, e da lì innanzi i Prefetti di Roma, il Senato, e gli altri Magistrati giurarono fedeltà al solo Romano Pontefice.

NON tardò il generoso Papa, giacchè più non v'era ostacolo, a ripigliare il dominio della *Marca d'Ancona*, nulla badando alle offerte, preghiere, e larghe promesse, che fece fargli *Marquardo*, già investito di quelle contrade dal predefunto Arrigo. A riserva d'Ascoli, vennero alle di lui mani Ancona, Fermo, Ofimo, Camerino, Fano, Jesi, Sinigalia, e Pesaro: il che ci fa intendere di quale estensione fosse allora la *Marca d'Ancona*, chiamata in altri tempi ora di *Camerino*, ed ora di *Fermo*. In breve ancora ricuperò dalle mani di *Corrado Suevo*, dianzi Duca di Spoleti e Conte d'Assisi, tutte quelle contrade; cioè il Ducato di Spoleti, che abbracciava le Città di Rieti, Spoleti, Assisi, Foligno, e Nocera. E poscia tornarono in suo potere le Città di Perugia, Gubbio, Todi, e Città di Castello. Tentò ancora di ridurre sotto il suo dominio l'Esarcato di Ravenna, Bertinoro, e la Terra del Conte Cavalcante, con impedir colà Lettere e Legati, ma non gli venne fatto; perchè l'Arcivescovo di Ravenna tenne forte, allegando e mostrando le Investiture Imperiali, da lungo tempo addietro date di quel paese a' suoi Antecessori, e alla Chiesa sua: il che fermò i passi alle pretese del Papa. Nè lasciò indietro Papa Innocenzo la ricerca e la ricuperazione de' Beni della Contessa Matilda; nel che provò non pochi intoppi e contradizioni. Erano da gran tempo malcontente de' gl'Imperadori Suevi le Città della Toscana, cioè Firenze, Lucca, Pistoia, Siena, ed altre, perchè laddove tante altre Città di Lombardia godevano una piena libertà, nè sopra di loro aveano Marchese o Duca, che esercitasse giurisdizione, elleno sole si trovavano maltrattate prima da *Federigo Barbarossa*, poi da *Arrigo* suo Figliuolo, ed ultimamente da *Filippo* già dichiarato Duca di Toscana, Figliuolo anch'esso del medesimo Federigo. Però giacchè il vento era propizio coll'essere mancato l'Imperadore Arrigo, la cui crudeltà e potenza facea star tutti col capo chino, si misero al forte; per non voler più sopra di loro Ministro alcuno Imperiale, senza pregiudizio nondimeno della Sovranità Cesareo. Strinsero dun-